



LA RICETTA NORDIO PER IL SOVRAFFOLLAMENTO

«Stranieri in carcere? Tornino nel loro paese»

TOMMASO MONTESANO a pagina 11

IL PIANO DI NORDIO CONTRO IL SOVRAFFOLLAMENTO

«Stranieri in carcere? Nel loro Paese»

Il Guardasigilli: «L'indulto sarebbe la resa dello Stato. La separazione delle carriere c'è in tutti i Paesi anglosassoni»

TOMMASO MONTESANO

■ L'indulto no: «È una resa dello Stato». Per ridurre il sovraffollamento carcerario - risultato di una «sedimentazione pluridecennale» - Carlo Nordio ha altre due ricette: «Pene alternative, forme di esecuzione diverse» e, soprattutto, per i detenuti stranieri - che rappresentano oltre il 30% del totale - la possibilità di «scontare la pena nei loro Paesi d'origine». Se questo avvenisse, sostiene il ministro della Giustizia, «avremmo risolto una buona parte, anzi totalmente, questo problema». I numeri non mentono: al 31 maggio scorso, su una capienza regolamentare di 51.241 posti, nei penitenziari italiani erano ristrette 61.547 persone. E di queste, 19.259 erano straniere. Il problema, aggiunge il Guardasigilli, è anche in questo caso la soluzione non è dietro l'angolo, visto che per essere praticabile necessita di «accordi con questi Paesi», ovvero i Paesi d'origine dei detenuti: «E stiamo lavorando». Ma un conto è siglare intese con i partner europei, come ad esempio Albania e Romania, altro è sottoscrivere patti bilaterali con i Paesi africani, da dove proviene il grosso

della popolazione carceraria (nell'ordine: Marocco, Tunisia, Nigeria ed Egitto). Di certo per il governo si tratta di una priorità, visto l'impegno assunto dalla stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, lo scorso febbraio a margine del vertice intergovernativo con il primo ministro romeno, Marcel Ciolacu, a Roma.

BASTA LITANIE

Nordio interviene, in collegamento, alla XIV edizione **Taormina book festival**. Il Guardasigilli ne approfitta per delimitare il campo delle possibili modifiche alla riforma della giustizia: «Noi siamo aperti al dialogo. Le modifiche possono intervenire in senso mi-

gliorativo, ma sempre nel parametro che ci è stato affidato dagli elettori, che ci hanno dato il compito di riformare il Csm e di separare le carriere dei magistrati. Ed è quello che noi facciamo».

Insomma, mano tesa sì, ma senza sudditanze di sorta. «Il dialogo con l'Anm è già iniziato e auspico che continui nell'ambito del reciproco parametro di funzioni e con la considerazione reciproca», premette il titolare

della Giustizia. Ma poi l'esecutivo andrà dritto al punto: «Quello che non accetto è che si dica o si sospetti una sorta di intenzione punitiva della magistratura». La contestata - dalle toghe - separazione delle carriere, ricorda il Guardasigilli, c'è «in tutti i Paesi anglosassoni: nell'ordinamento britannico, negli Stati Uniti, in Australia e in altri paesi del Continente europeo. E non per questo la magistratura si sente umiliata. Questa interscambiabilità (tra giudici e pubblici ministeri, ndr) negli ordinamenti anglosassoni è considerata una follia». Nordio confessa, sull'argomento inizia a essere intollerante: «Sono un po' stanco di questo processo alle intenzioni. Il testo che c'è ed è chiarissimo. Questa litania di dire che in realtà il testo sottintende l'intenzione di sottoporre il pm al potere esecutivo è petulante, non ha alcun fondamento razionale».

Ieri l'Associazione nazionale magistrati è tornata all'attacco della riforma. Il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, ha detto che «non migliora l'efficienza della giustizia e con i problemi della giustizia non c'entra nulla». Nordio non si è fatto pregare per la replica: «La vera riforma della

giustizia starà nella modifica della composizione del Csm. Ed è quello che preoccupa alcuni membri dell'Anm. Parliamoci chiaro, tutti sanno che il Csm sta alle correnti dei magistrati come il Parlamento sta ai parti-

ti. Correnti determinanti per le elezioni dei membri del Csm...».

ARRIVANO I CONCORSI

Su almeno un punto, però, il Guardasigilli e il «sindacato» delle toghe sono destinati a incontrarsi: l'organico degli uffici giudiziari. «È di 10.500 unità, è insufficiente. Manca il 15% dei magistrati», ma per la «prima volta dalla costituzione della Repubblica entro il 2026 riempiamo l'organico facendo i concorsi. Ce ne sono quattro già in piedi e due in fase di definizione. Il problema è che le procedure sono lunghe». È in «dirittura d'arrivo», invece, l'abolizione dell'abuso d'ufficio. «Sarà eliminato fra pochi giorni, quando in seconda lettura arriverà alla Camera» il relativo disegno di legge, annuncia il ministro della Giustizia. L'appuntamento è per domani pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I PREGIUDIZI DELL'ANM

Non accetto
che si sospetti
un'intenzione
punitiva dei pm

SOLO PRIVILEGI DA DIFENDERE

La vera riforma
è nella modifica
del Csm, ed è ciò
che teme l'Anm



Il Guardasigilli, Carlo Nordio, è impegnato a difendere la riforma della giustizia su separazione delle carriere e Csm (*LaPresse*)